un più formidabile armamento non solo per mare, ma anche per terra. Dove avesse a piombare il suo sdegno, non si potea ben prevedere. Erano certamente in pericolo Malta e l'Ungheria. Perciò il *Gran Maestro Valletta* fece gagliarde istanze di soccorso al Papa e al Re di Spagna, che non mancarono di preparar gente e navi, e di spedir grosse somme di danaro per difesa di quella importante Isola. In tale strettezza di tempo fece egli quante fortificazioni mai poté nella lingua di terra, dove dianzi era la smantellata Fortezza di Sant' Ermo, dando principio alla Città poi denominata Valletta, e si premunì in maniera che nulla paventò da lì innanzi le minaccie e i vanti de' Infedeli. Vennessi poscia a scoprire, tati non essere le forze in mare de' Turchi per lo gravissimo danno da lor patito nel precedente Anno sotto di Malta, che poteffero tentar di nuovo un offo sì duro. Contutociò unirono coloro una Flotta di ottanta Galee (*Andrea Morosino* la fa di circa cento quaranta) sotto il comando del *Bassà Pialy*, e la lor prima impresa fu di sottomettere all' Imperio Ottomano l' Isola riguardevole di Scio, ricca per la produzion del Mastice, la quale ducento anni prima presa da i Genovesi, si governava a guisa di Repubblica colla superiorità de' Giustiniani Nobili di Genova, e colla permissione della Porta Ottomana, a cui pagavano ogni anno un tributo di dieci mila ducati d'oro. Proditoriamente fu occupata quella Città, abbattute varie Chiese,alzata ivi una Moschea con incredibil dolore de' poveri Cristiani. Giunse dipoi la Flotta Turchesca nell' Adriatico. Tentò in vano Pescara, e l' Isole di Tremiti; ma al loro furore soggiacquero nella costa di Puglia e dell' Abbruzzo, Ortona, Francavilla, Ripa di Chieti, il Vasto, Santo Vito, la Serra Capriola, Termole, ed altre Terre, per lo spazio di cento miglia, che rimasero saccheggiate e date alle fiamme, con fare schiavo chiunque si trovò pigro a fuggire. Fu spedito dal Papa il *Duca di Bracciano* alla difesa della Marca con quattro mila fanti pagati. I Veneziani frettolosamente corredarono e spinsero in mare cinquanta Galee ben fornite di gente. Circa ottanta altre ne mise insieme *Don Garzia di Toledo* Vicerè di Sicilia. Verisimilmente l' avviso di tali armamenti quel fu, che indusse Pialy a tornarsene in Levante, lasciando liberi da ogni timore i Maltesi. Licenziate dipoi dal Vicerè di Sicilia le Galee di Spagna, Genova, e Firenze, molte d' esse capitarono in mano de' Corsari Algerini, siccome ancora due navi con ricchissimo carico, procedenti dall' America, per le quali prede immensi danni patì la Repubblica Cristiana.

Il pericolo maggior nondimeno, che soprastava a i Cristiani, era in Ungheria, sapendosi che *Solimano* aveva allestito un potentissimo eser-